

Passi di Vangelo – Il senso delle lacrime

(Giovedì 17 gennaio 2019 – Seminario diocesano)

“L’importante è star sani”: la battuta è **meno intelligente** di quanto sembri. Ci sono uomini e donne in piena salute e assolutamente in difficoltà sul fronte della gioia e della voglia di vivere. Molti, pur essendo fisicamente sani, vivono un’esistenza che assomiglia più alla morte che alla vita.

La vedova che accompagna alla sepoltura il figlio morto è l’icona di tante donne che sopravvivono ai propri figli. Il dolore di queste donne è immenso e inaudito. Non è naturale, infatti, che una madre sopravviva ai propri figli.

Quella vedova rappresenta, però, anche la Chiesa, le nostre comunità, che non riescono più a scaldare con il Vangelo il cuore dei giovani, come degli adulti.

Quella vedova può essere anche ciascuno di voi, cari giovani, che avete la sensazione di non poter realizzare i vostri sogni.

Quella vedova è ogni uomo e donna che, delusi da se stessi, pensano di non avere più niente da dare e da offrire.

Il corteo di morte che accompagna la vedova sono tanti volti rassegnati che, facendo riferimento a statistiche e analisi, dichiarano morta la forza del Vangelo, indulgono alla nostalgia del passato, quando a loro dire le cose andavano diversamente, giudicano ormai impossibile fare l’esperienza della forza di Dio, della sua Resurrezione, del suo Regno.

Ma ecco la bella notizia: quel corteo di morte viene incontrato dalla VITA. Quella VITA che ha il nome e il volto di Gesù di Nazareth. Egli tocca quel figlio morto e lo riconsegna alla madre. Non ha paura, Gesù di toccare il

figlio morto, di infrangere la purezza rituale. La nostra fortuna sta nel fatto che è Gesù a prendere l'iniziativa, ad avvicinarsi al corteo della morte. Nessuno lo spinge a farlo: la decisione è soltanto sua.

Oggi, questo miracolo continua: Gesù ci raggiunge con uomini e donne che sono le sue mani e i suoi piedi; essi, anziché avvalorare la tesi della fine di tutto, invitano a non temere, ad avere fiducia, a porre gesti e attivare percorsi di Resurrezione. Per coglierne i segni tu devi tenere gli occhi su GESU'-VITA. Sul suo ritrarsi per fare spazio, sul suo ascoltare storie affaticate, come quella della Samaritana, dando voce ai protagonisti piuttosto che prendere lui la parola. Sul suo servire, anziché farsi servire. Sul suo donare che si fa perdono.

Una storia così è anche quella che ha visto protagonista una famiglia della nostra città: quella mamma e quel papà di Antonio Megalizzi, liberi dall'odio. E le parole stesse del loro figlio: "Il tempo è troppo prezioso per passarlo da soli. La vita troppo breve per non donarla a chi ami. Il cielo troppo azzurro per guardarlo senza nessuno a fianco. Nulla muore e tutto dura in eterno".

In questa direzione va anche la bella provocazione di Madre Teresa di Calcutta: "Quando ho fame, mandami qualcuno da sfamare. Quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di bere. Quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare. Quando sono triste, mandami qualcuno a cui dare conforto".

A questo punto, cari giovani, vi do il criterio per riconoscere i segni della vita:

- quando guardando la realtà, fiorisce sulle mie labbra il "grazie";
- quando ho voglia di osare e provare;
- quando idee e storie diverse non mi mettono paura, ma diventano opportunità;
- quando la vita con i suoi colori mi entusiasma;

- quando le difficoltà non mi impediscono di guardare oltre;
- quando scopro in me la voglia di cambiare.

Lo Spirito Santo, infatti, Spirito di Gesù, continuamente ripete: tu puoi, tu sei grande, sogna e osa, nulla ti turbi, nulla ti spaventi, nemmeno i tuoi sbagli. Gioisci ed esulta: la vita è bella!

+ arcivescovo Lauro